

Doc. XXXIV
n. 4

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

(istituito con legge 3 agosto 2007, n. 124)

(composto dai senatori: *Stucchi*, Presidente; *Esposito*, Vicepresidente; *Casson*, Segretario; *Crimi*, *Marton* e *Paolo Romani* e dai deputati: *Ferrara*, *Guerini*, *Rosato*, *Speranza*, *Tofalo* e *Villecco Calipari*)

RELAZIONE ANNUALE

(Attività svolta dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016)

—————
(Relatore: sen. Giacomo STUCCHI)

approvata nella seduta del 9 febbraio 2017

Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 22 febbraio 2017



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica
Il Presidente

Roma, 22 febbraio 2017
Prot. n. 2472/CSR

Caro Presidente,

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente della Camera dei Deputati.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Buon lavoro!

Giacomo Stucchi

Sen. Pietro GRASSO
Presidente del
Senato della Repubblica



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica
Il Presidente

Roma, 22 febbraio 2017
Prot. n. 2473/CSR

Cara Presidente,

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente del Senato della Repubblica.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Giacomo Stucchi

Giacomo Stucchi
Giacomo Stucchi

On. Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei Deputati

INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag.	9
2. PANORAMICA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI	»	10
3. ATTIVITÀ DEL COMITATO	»	14
3.1. <i>Variazioni nella composizione del Comitato</i>	»	14
4. ATTIVITÀ DI CONTROLLO	»	14
4.1. <i>Documentazione acquisita</i>	»	14
4.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato	»	15
4.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi	»	15
4.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne	»	18
4.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato	»	18
4.2. <i>Audizioni ai sensi dell'articolo 31</i>	»	19
4.2.1. Audizioni dell'Autorità delegata	»	20
4.2.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR	»	21
4.2.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI	»	23
4.2.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2	»	28
4.2.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3	»	28
4.3. <i>Indagine conoscitiva sulle procedure e la normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e di comunicazioni</i>	»	34
4.4. <i>Sopralluoghi e missioni</i>	»	36
4.4.1. Sopralluoghi	»	36
4.4.2. Incontri con organismi parlamentari omologhi	»	36
4.5. <i>Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1</i>	»	41
5. I PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32	»	42

1. INTRODUZIONE

Il Comitato ha sviluppato, anche nel 2016, un costante ruolo propulsivo ed attivo, di sollecitazione e proposta nei confronti del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, continuando ad interpretare le funzioni di controllo e di vigilanza in modo dinamico ed esteso.

La conferma di questa particolare azione propositiva e persuasiva si ricava non solo da un dato meramente quantitativo – ossia dal numero di sedute nella legislatura in corso, e dalla durata delle stesse, che non ha precedenti rispetto al passato – ma soprattutto da elementi di tipo qualitativo. Si prenda, a titolo di esempio, il tema della sicurezza e protezione cibernetica, divenuto ormai centrale per il nostro Paese: da una parte, il Comitato considera urgente una revisione dell'architettura istituzionale prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 gennaio 2013, rilevando l'opportunità sia del mantenimento di una cabina di regia unica – come rilevato dallo stesso Comitato in una specifica richiesta rivolta al Presidente del Consiglio – sia del conseguente bilanciamento del controllo parlamentare sulle strutture operative.

Dall'altra, sempre relativamente al contrasto della minaccia cibernetica, il Comitato ritiene positivo lo stanziamento, previsto dalla legge di stabilità 2016, ma lo ritiene un primo passo, anche alla luce delle informazioni acquisite durante le missioni all'estero dove, nello stesso ambito, si effettuano investimenti anche di dieci volte superiori.

Sulle stesse tematiche, in seguito anche alla vicenda relativa all'esfiltrazione di dati dalla società *Hacking Team*, con lo specifico obiettivo di adeguare e rafforzare i requisiti di sicurezza dei sistemi informatici impiegati per l'intercettazione di dati e comunicazioni, il Comitato ha deliberato di svolgere un'indagine procedendo ad audire soggetti istituzionali, privati e personalità del mondo accademico.

Per quanto concerne poi la disciplina normativa di contrasto al terrorismo internazionale, il Comitato ha monitorato, nell'ambito delle proprie competenze, le misure legislative e regolamentari di attuazione, avanzando proposte e suggerimenti per mantenere elevato il loro grado di efficienza, nel pieno rispetto del controllo parlamentare. I rilievi e le osservazioni, avanzate dal Comitato, sia in sede di audizioni che per iscritto, hanno peraltro ottenuto un indice di recepimento assai elevato.

L'interlocuzione con le varie componenti del Sistema di informazione per la sicurezza, al fine di svolgere l'attività di controllo, è avvenuta secondo le due modalità dell'audizione e dello scambio informativo. Le quarantuno audizioni, oltre ad interessare i soggetti sentiti periodicamente come previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124, hanno interessato anche i vertici delle Forze dell'ordine e tutti coloro ritenuti idonei ad acquisire

gli elementi utili all'esercizio del controllo parlamentare. L'invio di informative, anche su richiesta del Comitato, è avvenuto in maniera costante.

L'attivismo del Comitato si è altresì manifestato anche attraverso la numerosa documentazione richiesta all'Autorità politica, alle Agenzie di *intelligence*, a Dicasteri e alla Magistratura, in merito, tra le altre, alle vicende Alpi-Hrovatin, Aldo Moro, Abu Omar, Toni-De Palo, Moby Prince e, come detto, Hacking Team. Inoltre i componenti dell'organo parlamentare, durante specifiche audizioni, hanno richiesto periodici aggiornamenti sull'omicidio in Egitto di Giulio Regeni e sui sequestri di cittadini italiani all'estero.

2. PANORAMICA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

L'organo parlamentare ha approfondito diverse tematiche delle quali si fornirà di seguito una sintetica panoramica, rinviando per ulteriori aspetti alla parte della presente Relazione dedicata, come di consueto, alle diverse tipologie nelle quali si realizza l'attività del Comitato che, dall'inizio di questa legislatura, ha tenuto ben 251 sedute (59 nel 2016) ed ha acquisito o richiesto un notevole flusso di documenti e di informazioni.

In primo luogo, è rimasta elevata l'attenzione nei confronti del terrorismo di matrice jihadista: la contaminazione tra flussi migratori e minaccia jihadista, il monitoraggio dei *foreign fighters* e dei *returnees*, le fonti di finanziamento del terrorismo, il rischio della propaganda e della radicalizzazione, l'esigenza di rafforzare il livello di condivisione delle informazioni e delle esperienze tra i Paesi europei sono alcuni degli argomenti trattati con maggiore frequenza durante le informative e le audizioni, con particolare riguardo ovviamente a quelle dei vertici dell'*intelligence* italiana. Il Comitato, inoltre, ha avuto modo di ricevere e vagliare, in tempi rapidi, informazioni e ricostruzioni puntuali degli attentati che purtroppo hanno segnato anche il 2016, con particolare attenzione a quelli compiuti a Bruxelles (22 marzo), ad Istanbul (28 giugno), a Dacca (1° luglio) – che ha provocato l'uccisione di nove cittadini italiani –, a Nizza (14 luglio) e a Berlino (19 dicembre).

Il contesto internazionale, specialmente europeo, ancora esposto ad attacchi perpetrati da un terrorismo che si avvale di strumenti ibridi e non convenzionali, è stato naturalmente valutato nell'ottica delle possibili ripercussioni sul territorio nazionale; in tal senso, attraverso l'attività conoscitiva, il Comitato ha esaminato le situazioni di possibile rischio – anche alla luce dello svolgimento durante l'anno di un evento straordinario quale il Giubileo – e le strategie di contrasto preventivo e repressivo messe in campo. A tale riguardo, gli interventi legislativi introdotti nel 2015 con il decreto-legge n. 7 in materia di contrasto al terrorismo internazionale – convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015 n. 43 – hanno offerto risultati incoraggianti e sono stati oggetto anche di una sorta di manutenzione in sede attuativa. A titolo d'esempio si segnala

che la facoltà per i servizi di informazione di effettuare colloqui investigativi con detenuti per prevenire delitti con finalità terroristica di matrice internazionale è stata prorogata fino al 31 gennaio 2018: si tratta di una misura che si sta rivelando assai utile nella lotta alle forme di radicalizzazione e di estremismo che possono svilupparsi negli ambienti carcerari. A tale riguardo, all'interno del Comitato è in corso un'attenta valutazione sulla predetta norma sia nel senso di prevedere una sua efficacia permanente - e, quindi, non più legata a successive proroghe - sia nel senso di garantire la dovuta cautela nello svolgimento dei colloqui in carcere da parte dei Servizi di informazione. Con riferimento alle novità introdotte dal citato provvedimento, il Comitato è stato costantemente aggiornato con le relazioni contenenti un resoconto dell'attività di informazione, anche tramite ricerca elettronica esclusivamente verso l'estero, affidata al Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (AISE), a protezione degli interessi economici, scientifici e industriali del Paese.

Un ulteriore strumento di cui si è valutata con estrema attenzione la fase attuativa riguarda l'impiego di Forze speciali della Difesa, previsto dall'articolo 7-bis del citato decreto-legge n. 174 del 2015. Il Comitato - esercitando un ruolo rilevante nella stessa fase di elaborazione della norma - aveva già evidenziato l'esigenza che, da un lato, l'adozione delle richiamate misure di *intelligence* rilevasse per le sole «situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero», con esclusione, quindi, di ulteriori fattispecie estensive e, dall'altro, si specificasse espressamente l'ambito di intervento della cooperazione delle Forze speciali della Difesa. Nella successiva fase di dettaglio attuativo della predetta norma, il Comitato, soprattutto attraverso l'interlocuzione diretta con l'Autorità delegata, ha confermato le pregresse indicazioni, formalizzate nel parere reso sul decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di Forze speciali della Difesa dell'11 febbraio 2016 e in una richiesta di chiarimenti sulla successiva direttiva recante le disposizioni di carattere tecnico e procedurale per lo svolgimento delle attività previste nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Peraltro, il Comitato riterrebbe opportuno ricevere informazioni puntuali e dettagliate sullo sviluppo di tali operazioni.

Nell'anno di riferimento si è altresì accresciuta la consapevolezza del carattere sempre più cruciale della sicurezza cibernetica: il Comitato si è confrontato più volte con l'esigenza di un rafforzamento di questo delicato settore, anche attraverso una possibile revisione dell'architettura istituzionale e normativa che disciplina attualmente la materia. Le linee di intervento dell'organo parlamentare hanno operato lungo vari fronti: da una parte, tramite le audizioni del comparto *intelligence*, si è ricevuta una ricognizione esaustiva del quadro normativo vigente, della sua evoluzione e delle sue criticità, dall'altra parte si è potuto registrare con favore lo stanziamento di 150 milioni di euro per un fondo diretto al potenziamento - più volte auspicato dal Comitato - degli interventi e delle dotazioni strumentali in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazio-

nali, previsto nella legge di stabilità per il 2016. Il Comitato, peraltro, è stato coinvolto anche nella fase che ha portato all'adozione del successivo decreto contenente il riparto del richiamato fondo. Pur evidenziando che tali risorse finanziarie costituiscono un positivo momento di avvio nell'ottica di rafforzare la sicurezza cibernetica, il Comitato rileva la necessità di un complessivo investimento finanziario più consistente rispetto a quello stanziato.

L'organo di controllo ha avviato inoltre una specifica indagine sulle procedure e la normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e di comunicazioni, i cui relatori sono il Vice presidente, senatore Giuseppe Esposito e l'onorevole Angelo Tofalo, articolatasi in una serie di audizioni che in questa prima fase hanno interessato figure istituzionali aventi una vasta competenza su tale tematica. Partendo dalla vicenda che ha coinvolto l'azienda Hacking Team, con la diffusione in rete avvenuta nel luglio 2015 di numerosi *files* sottratti alla predetta società, produttrice del *software* Galileo, l'indagine – del cui avvio si darà conto più diffusamente in un apposito paragrafo – si è prefissa di individuare i più efficaci requisiti di sicurezza richiesti alle ditte fornitrici dei vari strumenti che consentono intercettazioni telematiche e le procedure maggiormente idonee ad assicurare un controllo incisivo. In connessione con queste finalità conoscitive permane la necessità di individuare un corretto bilanciamento fra le esigenze di carattere investigativo e quelle concernenti la tutela dei dati personali e sensibili. In relazione a questi aspetti si è rivelata assai proficua l'interlocuzione con l'Autorità garante per la protezione dei dati personali e con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, ai quali sono stati richiesti suggerimenti in merito al regime normativo – ancora all'esame delle Camere – più funzionale a disciplinare le intercettazioni di comunicazioni o conversazioni mediante l'impiego di *software* spia e di captatori informatici.

Più in generale, mediante le missioni conoscitive svolte all'estero dal Comitato o la partecipazione ad iniziative internazionali, si è constatato che le misure di intercettazioni di carattere massivo, oltre a determinare problemi di compatibilità con i diritti fondamentali e di osservanza dei principi di necessità e di proporzionalità più volte rimarcati dalla giurisprudenza europea, si rivelano, alla prova dei fatti, anche inefficaci. Non basta, infatti, il profilo quantitativo delle informazioni conseguite per accrescere il livello di sicurezza e l'efficacia della risposta di contrasto se non si compie anche un salto di qualità in grado di coniugare la corretta lettura e l'interpretazione delle informazioni disponibili con decisioni politiche comuni e coerenti che permettano, per esempio, di condividere le definizioni e le misure di contrasto e di prevenzione maggiormente efficienti.

L'equazione secondo la quale un maggior volume di dati e di informazioni disponibili comporterebbe automaticamente maggiori risultati in termini di sicurezza e di prevenzione si è rivelata non dimostrata; in tal senso, è molto più utile che le informazioni acquisite siano ponderate e

correlate, attraverso una lettura attenta che non può prescindere dallo scambio e dalla condivisione delle informazioni e delle conoscenze fra tutti gli attori interessati.

Del resto, la cornice geopolitica internazionale continua a subire complessi e talvolta imprevedibili mutamenti sui quali il Comitato non ha mancato di effettuare i dovuti approfondimenti: per le sue evidenti implicazioni per il contesto italiano, una specifica valutazione ha riguardato l'evoluzione politico-istituzionale della Libia e i tentativi complessi per un ritorno alla stabilità di una regione fondamentale per gli assetti del Mediterraneo. Analogamente, in diverse audizioni sono state svolte analisi e osservazioni sulla drammatica situazione della Siria, sulla involuzione autoritaria che ha investito la Turchia dopo il fallito colpo di Stato del 15-16 luglio e sulle conseguenze nel campo della sicurezza internazionale determinate dall'esito del referendum con il quale il Regno Unito ha scelto di fuoriuscire dall'Unione europea.

Mediante la disamina delle relazioni semestrali, e della documentazione richiesta, oltre che con audizioni mirate, i lavori del Comitato si sono concentrati altresì sulla cosiddetta *intelligence* economico-finanziaria: la globalizzazione e l'interconnessione dei mercati rappresentano straordinarie opportunità per accrescere il livello di attrazione di capitali e di investimenti quale volano per la crescita economica e imprenditoriale del Paese, ma si accompagnano anche a una serie di rischi e di insidie che richiedono la massima vigilanza. A titolo di esempio, si possono considerare i pericoli derivanti da strategie acquisitive di operatori esteri o dalla sostituzione, nella compagine azionaria di imprese nazionali, di soci industriali con soci finanziari, come anche la possibile sottrazione del *know-how* scientifico e tecnologico e gli effetti della delocalizzazione produttiva. Tra i fattori critici vanno anche annoverati la fragilità del sistema bancario e finanziario, le ingerenze connesse allo spionaggio industriale e digitale e le possibili minacce alla sicurezza energetica, alle fonti di approvvigionamento e alle reti infrastrutturali.

La delicatezza e la complessità delle tematiche sommariamente esposte, che con il presente documento si segnalano al Parlamento, conferma l'alto compito cui sono chiamati in questa epoca gli organi, come il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, preposti al controllo dell'azione degli organismi di *intelligence*, attraverso una funzione di verifica sempre più diversificata e dinamica che, oltre a svolgersi con carattere di continuità e sistematicità, ha contribuito a prospettare indirizzi e suggerimenti rivolti sia al legislatore che al comparto *intelligence*. A tale riguardo, anche nel 2016, il Comitato ha proseguito le attività di verifica e di proposta in ordine alle iniziative legislative e alle misure di attuazione riguardanti la materia della sicurezza nazionale e dell'*intelligence*, con particolare riferimento al già citato decreto-legge n. 7 del 2015 e al quadro normativo concernente l'impiego delle Forze speciali.

3. ATTIVITÀ DEL COMITATO

La presente relazione dà conto dell'intera attività svolta dal Comitato nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2016, suddividendo la stessa in attività di controllo (documentazione acquisita, audizioni ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 124 del 2007, sopralluoghi e missioni, esame delle relazioni semestrali sull'attività dei Servizi, esame delle comunicazioni di conferma dell'opposizione ovvero di apposizione del segreto di Stato) e attività consultiva (pareri espressi dal Comitato ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007).

Il Comitato, che a norma dell'articolo 35, comma 1, della citata legge n. 124, deve riferire annualmente al Parlamento sulla propria attività, nel periodo indicato ha svolto cinquantanove sedute, per una durata complessiva di 113 ore. Nel corso di tali sedute sono state audite ventotto persone ed esaminate due relazioni semestrali sull'attività dei Servizi di informazione trasmesse dal Governo (relative al secondo semestre 2015 e al primo semestre 2016). Inoltre, sono stati espressi, secondo quanto stabilito dalla citata legge n. 124, cinque pareri su schemi di regolamento.

3.1. Variazioni nella composizione del Comitato

In merito alla composizione del Copasir, l'articolo 20 della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, ha stabilito, limitatamente alla XVII legislatura, l'integrazione di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore da individuare «tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati». In data 3 agosto 2016 sono stati nominati, dal Presidente del Senato e dalla Presidente della Camera, il senatore Paolo Romani, Gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, e l'onorevole Ettore Rosato, Gruppo Partito Democratico, portando così il numero totale dei componenti a dodici.

4. ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il Comitato ha proseguito, coerentemente con gli indirizzi emersi già nel corso della legislatura, il controllo sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica attraverso le audizioni, i sopralluoghi, le acquisizioni di documenti e le richieste di informazioni a DIS, AISE e AISI.

4.1. Documentazione acquisita

L'archivio del Comitato, cui sovrintende il Presidente, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno, consta, a partire dall'inizio della XVII legislatura fino al 31 dicembre 2016, di 841 unità documentali rac-

colte in 194 fascicoli, per un totale di oltre 25.000 pagine e oltre 100 GB. Il regime dei documenti è disciplinato dall'articolo 37, commi 2 e 3, della legge istitutiva e dall'articolo 12 del regolamento interno.

La documentazione acquisita all'archivio perviene attraverso molteplici canali.

4.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato

L'AISE cura con cadenza periodica il «Sommario Indicatori/Allarmi», il cui arco temporale di riferimento ai fini dell'aggiornamento del suo contenuto ha cadenza quindicinale e livello di classifica riservatissimo E.A.N. (Esclusivo Ambito Nazionale). Il documento ha lo scopo di evidenziare le valutazioni dell'Agenzia in merito ai Paesi su cui nutre un «interesse *intelligence*» con aggiornamento ogni 15 giorni, e ogni qual volta si prevedano situazioni di crisi che abbiano ricadute sugli interessi nazionali. È composto di due parti: una in cui sono riportate le «variazioni degli indicatori critici», l'altra in cui sono riportate le «tendenze evolutive relative alle aree di crisi/interesse», con particolare riguardo ai Balcani, al Corno d'Africa, al Vicino e Medio Oriente, al quadrante afgano-pakistano e all'America latina.

4.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi

Il Governo è tenuto in base a diverse disposizioni della legge n. 124 del 2007, che in alcuni casi fissa anche le relative scadenze temporali, ad effettuare al Comitato determinate comunicazioni, che a pieno titolo assumono natura di documenti di archivio.

Iniziando dalle previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 33 sono pervenute, nel periodo di riferimento, le relazioni semestrali relative al secondo semestre 2015 e al primo semestre 2016 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, che per legge devono contenere «un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza». Si rimanda al paragrafo 4.5. della presente relazione, dedicato a questo specifico documento.

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, sono comunicati al Comitato, a cura del DIS, tutti i regolamenti e le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti le materie di competenza del Comitato, nonché i decreti e i regolamenti concernenti l'organizzazione e lo stato del contingente speciale di cui all'articolo 21. Nel periodo di riferimento sono stati trasmessi i seguenti documenti:

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 febbraio 2016 recante misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di Forze speciali della Difesa, pervenuto il 12 febbraio 2016 (decreto emanato ai

sensi dell'articolo 7-bis del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198).

DIRETTIVE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

– direttiva 2 marzo 2016 recante le disposizioni di carattere tecnico procedurale previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 febbraio 2016, recante misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di Forze speciali della Difesa, pervenuta il 3 marzo 2016;

REGOLAMENTI

– regolamento in materia di accesso da parte del DIS, dell'AISE e dell'AISI agli archivi informatici dei soggetti di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 124 (pubbliche amministrazioni e soggetti che erogano Servizi di pubblica utilità), adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 2016, n. 1, pervenuto il 9 maggio 2016;

– regolamento che definisce l'organizzazione e il funzionamento dell'AISE, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2016, n. 2, pervenuto il 2 settembre 2016;

– regolamento recante modifiche in materia di stato giuridico ed economico del personale del contingente speciale adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2016, n. 3 pervenuto il 1° dicembre 2016;

– regolamento recante la disciplina dell'attività negoziale degli Organismi di informazione adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2016, n. 4 pervenuto il 1° dicembre 2016.

DECRETI DIRETTORIALI

– decreto del Direttore generale del DIS del 1° aprile 2016 che dispone la rimodulazione della consistenza numerica delle qualifiche e dei relativi livelli dell'aliquota della dotazione organica del Dipartimento;

– decreto del Direttore generale del DIS del 5 luglio 2016 che dispone la rimodulazione della consistenza numerica delle qualifiche e dei relativi livelli di aliquota della dotazione organica dell'AISI;

– decreto del Direttore dell'AISE del 10 luglio 2015, comprensivo delle modifiche apportate con decreto direttoriale 4 maggio 2016, recante modifiche all'organizzazione interna e alla dotazione organica delle articolazioni dell'Agenzia, pervenuto il 14 luglio 2016;

– decreto del Direttore generale del DIS del 3 agosto 2016 recante l'organizzazione interna e la dotazione organica degli Uffici del DIS, pervenuto il 10 agosto 2016.

Inoltre, durante il periodo d'interesse, sono pervenuti al Comitato 19 tra convenzioni e protocolli d'intesa stipulati, fra luglio 2015 e luglio 2016, dagli organismi del Sistema di informazione per la sicurezza con altre amministrazioni dello Stato o soggetti privati.

Per quanto attiene il comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 124 del 2007 non è pervenuto nessun regolamento emanato dal Ministero dell'interno, dal Ministero della difesa o dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in riferimento alle attività del Sistema di informazione per la sicurezza.

L'articolo 33, comma 4, della legge n. 124 stabilisce che il Presidente del Consiglio informi il Comitato circa le operazioni effettuate dai Servizi di informazione per la sicurezza nelle quali siano state poste in essere condotte previste dalla legge come reato (garanzie funzionali), nonché di quelle poste in essere ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 (intercettazioni e acquisizione di tabulati): di tali operazioni deve essere data comunicazione entro trenta giorni dalla data della loro conclusione. Il Comitato è stato informato, nei termini temporali di cui alla citata disposizione, delle operazioni condotte coperte da garanzia funzionale secondo le procedure di legge. Tali informazioni sono classificate.

In relazione a entrambe le fattispecie la maggioranza delle comunicazioni riguarda l'attività dell'AISI, dato che conferma l'attuazione della previsione della legge di riforma di concentrare in capo a questa Agenzia le competenze in materia di attività di *intelligence* all'interno del territorio nazionale, fra cui quelle relative al controspionaggio.

Come illustrato in premessa, i termini e le modalità di comunicazione previsti dall'articolo 33, comma 4, sono stati estesi all'autorizzazione, per i direttori delle Agenzie o per il personale da loro delegato, a svolgere «colloqui personali con detenuti e internati, al solo fine di acquisire informazioni per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale», possibilità introdotta dall'articolo 6 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e vigente fino al 31 gennaio 2017. Anche in questo caso il Comitato è stato informato nel rispetto delle disposizioni.

Le modalità di comunicazione indicate nell'articolo 33 si applicano anche alle misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di forze speciali della Difesa introdotte con il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198. Nel periodo in oggetto non è pervenuta nessuna comunicazione al riguardo.

Il Comitato ha inoltre ricevuto due comunicazioni ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 124. Tale norma prevede che il Presidente del Consiglio sia tenuto a dare tempestiva comunicazione all'organo parlamentare di tutte le richieste che gli sono rivolte dall'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 270-*bis* del codice penale, circa l'eventuale opposizione del segreto di Stato su comunicazioni di servizio degli appartenenti agli organismi di informazione per la sicurezza acquisite tramite intercettazioni, nonché delle relative determinazioni che egli abbia assunto al riguardo. In entrambi i casi il Presidente del Consiglio dei ministri ha ritenuto di non opporre il segreto di Stato.

In riferimento alla previsione di cui al comma 6 dell'articolo 33, non è pervenuta alcuna comunicazione relativa all'istituzione di archivi presso il DIS o i Servizi di informazione per la sicurezza.

Il Presidente del Consiglio dei ministri è anche tenuto a comunicare, ai sensi dell'articolo 39, comma 8, della legge n. 124, i provvedimenti motivati con cui dispone una o più proroghe del vincolo del segreto di Stato, a seguito di richiesta di accesso da parte di chiunque abbia interesse alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto medesimo. Durante il periodo di riferimento della presente relazione non è stata inviata alcuna comunicazione del genere.

Nessuna comunicazione è stata inoltrata, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge istitutiva, di conferma da parte del Presidente del Consiglio dei ministri all'autorità giudiziaria della sussistenza dell'autorizzazione di condotte di cui all'articolo 17 (garanzie funzionali).

Ai sensi dell'articolo 32, comma 2, con lettera del 29 aprile 2016, avendo il direttore generale del DIS, ambasciatore Giampiero Massolo, e il direttore dell'AISI, generale Arturo Esposito, raggiunto il termine del loro mandato, l'Autorità delegata ha informato il Comitato che il Presidente del Consiglio, a seguito del parere favorevole espresso dal CISR, ha designato il Prefetto dott. Alessandro Pansa a Direttore generale del DIS e il Generale di divisione del ruolo normale dell'Arma dei Carabinieri dott. Mario Parente, già Vice direttore dell'AISI, a Direttore della medesima Agenzia. Entrambi gli incarichi hanno durata biennale.

Il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile, n. 43 (recante misure di contrasto al terrorismo internazionale) all'articolo 8, comma 2-*bis*, stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri informi il Comitato circa le attività informative svolte dall'AISE mediante assetti di ricerca elettronica. Pertanto, nel periodo di riferimento, sono state inviate dall'Autorità delegata dodici relazioni mensili su questo genere di attività relative al periodo ottobre 2015 - settembre 2016.

4.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne

Nel corso del periodo di riferimento non sono pervenute comunicazioni concernenti l'avvio di inchieste interne.

4.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato

È proseguita l'attività del Comitato volta ad acquisire in via autonoma gli elementi conoscitivi utili per l'esercizio delle sue funzioni di controllo. Numerose sono state in questo senso le richieste dirette all'Autorità delegata, ai Ministri competenti, ad uffici giudiziari e ai vertici dei Servizi, di documenti, relazioni, note di approfondimento, talvolta a seguito di un'audizione, anche per rispondere a quesiti di componenti del Comitato che richiedevano un'analisi più circostanziata e puntuale. In particolare il Comitato ha richiesto documentazione di carattere classificato in

merito alle vicende Alpi-Hrovatin, Aldo Moro, Abu Omar, Toni-De Palo, Moby Prince e Hacking Team.

Di seguito si fornisce il numero dei documenti pervenuti, raggruppati per ente originatore:

Presidente del Consiglio dei ministri	n.	5
Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	n.	98
DIS - Dipartimento delle informazioni per la sicurezza	n.	87
AISE - Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna	n.	10
AISI - Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna	n.	9
Ministero dell'interno	n.	4
Procure della Repubblica	n.	3
Procura nazionale antimafia e antiterrorismo	n.	2
Altri	n.	17

Il Comitato coglie l'occasione per auspicare la disponibilità di una maggiore dotazione volta a consentire un piano di informatizzazione della documentazione, custodita nel proprio archivio, al fine di consentire lo svolgimento di ricerche mirate da parte dei componenti.

4.2. Audizioni ai sensi dell'articolo 31

Ai fini dell'espletamento delle sue funzioni di controllo, il Comitato, ai sensi dell'articolo 31 della legge 124, può audire vari soggetti.

Il comma 1 prevede che proceda periodicamente allo svolgimento di audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri, dell'Autorità delegata, dei Ministri facenti parte del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), del direttore generale del DIS e dei direttori dell'AISE e dell'AISI.

In casi eccezionali, ai sensi del comma 2, il Comitato ha la facoltà di svolgere l'audizione di dipendenti del Sistema di informazione per la sicurezza.

Infine, il comma 3 prevede che il Comitato possa svolgere audizioni di ogni altra persona non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza ritenuta utile ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare.

Nel periodo che va dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 il Comitato ha ascoltato 28 soggetti per un totale di 41 audizioni.

Sette audizioni hanno riguardato specificamente l'indagine, tutt'ora in corso, sulle procedure e la normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e di comunicazioni per cui si rimanda al paragrafo 4.3.

4.2.1. Audizioni dell'Autorità delegata

Il Comitato ha proceduto all'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato per le funzioni non esclusive del Presidente concernenti il Sistema di informazione per la sicurezza, senatore Domenico Minniti, per cinque volte, nelle sedute n. 180 del 25 febbraio 2016, n. 184 del 3 marzo, n. 199 del 10 maggio, seduta non numerata svolta fuori sede dell'8 giugno e n. 222 del 21 luglio 2016.

Nell'audizione del 25 febbraio 2016, il senatore Minniti ha innanzitutto affrontato la questione inerente le intercettazioni effettuate dalla NSA sulle utenze del Presidente del Consiglio *pro tempore* Silvio Berlusconi e di alcuni suoi collaboratori e pubblicate sul sito Wikileaks pochi giorni prima, il 23 febbraio, assicurando al Comitato che erano in corso contatti con le autorità statunitensi al fine di chiarire tutta la vicenda. I commissari poi hanno commentato e chiesto chiarimenti sulla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul caso Abu Omar nella quale è sostenuta l'illegittimità del segreto di Stato sussistente sulla vicenda (sentenza CEDU del 23 febbraio 2016, Nasr e Gahli contro Italia, Ric. 44883/09). Il sottosegretario ha quindi fornito alcune precisazioni e ha risposto ai quesiti sul caso del connazionale Giulio Regeni, ucciso in Egitto tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2016; ha poi illustrato una serie di avvicendamenti e trasferimenti di personale avvenuti all'interno dell'AISE; ha risposto alle domande dei commissari sulle notizie di stampa intorno alla creazione di una struttura apposita per la gestione della *cyber security*; e infine ha tracciato un quadro della situazione in Libia, illustrandone l'evoluzione in teatro, con riferimenti alle importanti azioni sul terreno da parte del generale Haftar a Bengasi e da parte statunitense a Sabrata, nonché l'ambito politico-istituzionale, in un momento in cui una seconda proposta di formazione del Governo era al vaglio del Parlamento di Tobruk. L'Autorità delegata ha più volte evidenziato la complessità della situazione, sottolineando la possibilità per l'Italia di giocare un ruolo importante sempre teso ad implementare l'azione dell'ONU. Ha terminato rispondendo ai quesiti dei commissari su quest'ultimo argomento.

L'audizione dell'Autorità delegata del 3 marzo si è resa necessaria in seguito alla notizia del coinvolgimento in uno scontro a fuoco dei quattro italiani dipendenti della ditta Bonatti sequestrati in Libia, presso Mellita, il 19 luglio 2015 con esiti fatali per due di loro, Salvatore Failla e Fausto Piano. Il sottosegretario ha illustrato nel dettaglio gli eventi che hanno causato il decesso dei due, peraltro al momento dell'audizione non ancora identificati ufficialmente, e ha fatto un quadro approfondito della situazione a Sabrata, dove è avvenuta la sparatoria e dove si presumeva fossero custoditi i quattro connazionali. Le domande dei commissari sono state molte e tutte volte a comprendere il comportamento dei nostri Servizi, la collaborazione e il coordinamento con i Servizi esteri e anche le possibilità di ritrovamento in vita degli altri due sequestrati Gino Pollicarpo e Filippo Calcagno, liberatisi autonomamente nella mattinata del giorno suc-

cessivo. Non sono mancati ovviamente riferimenti alla situazione libica in generale.

Il 10 maggio si è svolta un'altra audizione dell'Autorità delegata, che ha riferito innanzitutto sul rinnovo dei vertici del comparto, illustrando i criteri che hanno portato alla nomina del prefetto Pansa e del generale Parente. In seguito, ha trattato la questione del segreto di Stato sul caso Abu Omar e infine ha risposto ai quesiti dei commissari sulla gestione della *cyber security* da parte della Pubblica Amministrazione.

L'8 giugno l'audizione del senatore Minniti si è tenuta fuori sede, nella rinnovata *situation room* di Palazzo Chigi, e ha riguardato la questione libica. Il sottosegretario ha approfondito la situazione del Governo di accordo nazionale insediatosi a Tripoli e la sua relativa maggiore sicurezza dal punto di vista territoriale; ha illustrato i conflitti in corso fra le tribù Tebu e Tuareg, e fra le varie milizie distribuite sul territorio, comprese quelle affiliate all'IS, e i rapporti con i diversi attori regionali; ha chiarito la situazione della sicurezza sul terreno per le strutture dell'ENI e delle società ad essa collegate. Infine, ha risposto alle domande di commissari che, oltre a riguardare l'argomento dell'audizione, hanno anche interessato il caso Regeni, il sequestro di padre Dall'Oglio e questioni relative al personale del comparto.

Sette giorni dopo l'attentato di Nizza, del 14 luglio, il Copasir ha audito l'Autorità delegata, che ha esposto le notizie di cui fino ad allora erano a conoscenza i Servizi e ha svolto alcune considerazioni sull'attentato stesso e sul terrorismo di matrice jihadista in generale, analizzando il fenomeno anche alla luce degli attentati avvenuti nelle settimane precedenti a Istanbul, a Dacca e a Baghdad. Un'altra rilevante vicenda ampiamente esaminata è stato il tentato colpo di Stato turco, avvenuto nella notte del 15 luglio, in riferimento al quale ha fatto alcune considerazioni sulla situazione internazionale, sulla collocazione geopolitica della Turchia e sui rapporti con i principali attori sulla scena internazionale, nonché sulla gestione dei flussi migratori. Il senatore Minniti ha poi parlato degli effetti della Brexit sulle agenzie di sicurezza italiane ed europee e sugli accordi di cooperazione, soprattutto a livello di *cyber security*; ha risposto quindi ad alcune domande sul segreto di Stato opposto nella vicenda del sequestro Abu Omar e sulla situazione in Siria e Iraq.

4.2.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR

In data 2 febbraio 2016, il Comitato ha audito il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, che si è soffermato innanzitutto sul contrasto all'immigrazione, nell'ambito del quale la Guardia di Finanza collabora con l'Agenzia europea Frontex.

Il secondo argomento affrontato è stato il finanziamento al terrorismo. Anche su richiesta dei commissari, il Ministro ha compiuto un'analisi delle principali fonti – il petrolio, il traffico di beni culturali e le donazioni – e della rete dei flussi finanziari e commerciali che Daesh estende progressivamente oltre i propri confini. Ha sottolineato la parteci-

pazione del suo Dicastero a varie strutture di coordinamento, nazionali e internazionali, innanzitutto nell'ambito del contrasto al terrorismo e poi anche in altri campi delle politiche per la sicurezza, come il CASA (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo), il Comitato di sicurezza finanziaria, il *Counter-ISIL finance group*, il tavolo tecnico per la *cyber security* presso il DIS, il Nucleo per la sicurezza cibernetica e il NISP (Nucleo interministeriale situazione pianificazione), il programma dell'UE Horizon 2020 (sulla creazione di *cloud* sicuri). Sempre in ambito internazionale, il Ministro ha evidenziato la partecipazione del Dicastero, con un contributo di alto livello, a un approfondimento sul tema del finanziamento al terrorismo richiesto alla Commissione europea dall'ECOFIN e la sua partecipazione personale alla riunione dalla quale è scaturita la risoluzione n. 2253 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul contrasto al terrorismo e al suo finanziamento.

Il Ministro ha svolto inoltre alcune considerazioni sul sistema bancario e l'attività di vigilanza sulle banche estere attive in Italia e ha chiarito alcuni aspetti del meccanismo di vigilanza unico e del meccanismo di risoluzione unico (in materia di procedure di crisi bancaria e operativo dal gennaio 2016) della BCE e ha analizzato il rischio di acquisizioni dall'estero di *asset* nazionali.

Infine, rispondendo ai quesiti dei commissari, si è soffermato sull'instabilità finanziaria e i suoi legami con la situazione securitaria dell'Italia, sulla riduzione del PIL cinese e la crisi finanziaria cinese.

Nella seduta del 9 marzo 2016 si è svolta l'audizione del Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti, che ha avuto ad oggetto principale il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 2016 recante misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di Forze speciali della Difesa e che, nelle settimane precedenti l'audizione, era oggetto di grande attenzione da parte della stampa in riferimento a un eventuale intervento italiano in Libia. Il Ministro ha chiarito alcuni degli aspetti che maggiormente hanno suscitato l'interesse dei commissari come le modalità d'impiego delle Forze speciali, le loro capacità e gli strumenti tecnologici di cui si servono e ha illustrato le novità normative in riferimento non solo al decreto in oggetto ma anche alla direttiva di attuazione (direttiva 2 marzo 2016 recante le disposizioni di carattere tecnico procedurale previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 2016, pervenuta al Copasir il 3 marzo 2016) collocandole nel quadro normativo stabilito dalla legge 124 del 2007 e dall'articolo 7-bis del decreto missioni (decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198) nel quale si prevede l'emanazione di disposizioni in materia di *intelligence* per la cooperazione con le Forze speciali.

Il Ministro Pinotti ha poi fatto considerazioni sulla Libia, riassumendo la situazione e fornendo un quadro delle varie possibilità di intervento a cui l'Italia potrebbe essere chiamata. Ha infine risposto ai quesiti dei commissari sugli argomenti oggetto della sua relazione.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni, è stato audito in data 15 marzo 2016. Il tema dominante è stato la Libia, in riferimento alla recente formazione del Governo di accordo nazionale.

Il Ministro ha fatto il punto della situazione e in particolare ha evidenziato le difficoltà e le conseguenze di un trasferimento a Tripoli del Consiglio presidenziale e del Governo; ha analizzato la minaccia terroristica proveniente dal Paese e la sua articolazione sul terreno; infine ha fatto alcune considerazioni sul ruolo dell'Italia in seno alla comunità internazionale rispetto alla questione libica e ai rapporti con gli altri Paesi occidentali. Ha poi riferito sul rapimento dei quattro cittadini italiani dipendenti della ditta Bonatti avvenuto a Mellita e conclusosi pochi giorni prima con l'uccisione di due di loro e la fuga degli altri e ha fatto cenni all'omicidio di Giulio Regeni in Egitto e alla situazione in Siria e Iraq. Nella parte finale ha risposto alle domande dei commissari che hanno approfondito le questioni oggetto della relazione.

L'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Angelino Alfano, si è svolta il 29 giugno 2016, all'indomani dell'attentato all'aeroporto di Istanbul. Inevitabilmente, il primo tema affrontato è stato il terrorismo di matrice islamica con un veloce esame della situazione internazionale e un approfondimento sulla minaccia terroristica per l'Italia: il fenomeno dei *foreign fighters* e dei *returnees*; i legami con la questione dei migranti e dei rifugiati provenienti dalle aree di crisi; le attività di prevenzione e di contrasto svolte dalla Polizia insieme a tutte le Forze dell'ordine; le attività svolte dal Ministero in collaborazione con le Forze di polizia estere. Dopo una breve parentesi sugli effetti della cosiddetta Brexit nell'ambito della sicurezza e dei profili di interesse del Ministero dell'interno, il Ministro ha trattato le questioni più propriamente nazionali: l'eversione interna e la criminalità organizzata.

I commissari hanno posto domande sugli argomenti oggetto della relazione del Ministro e anche sul caso Regeni e sulla *cyber security*.

4.2.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI

Il Direttore generale del DIS è stato audito dal Copasir due volte nella persona dell'ambasciatore Giampiero Massolo, nelle sedute n. 170 del 27 gennaio e n. 175 del 9 febbraio 2016, e una volta nella persona del prefetto Alessandro Pansa, nominato dal Presidente del Consiglio il 29 aprile 2016, nella seduta n. 217 del 7 luglio 2016.

Nell'audizione del 27 gennaio, l'ambasciatore Massolo ha dapprima analizzato lo stato della minaccia, sottolineando come gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015 abbiano comportato un rilevante innalzamento dell'allarme; ha quindi evidenziato le differenze emergenti in un confronto tra Italia e Francia sotto il punto di vista del rischio terroristico: l'immigrazione presenterebbe caratteristiche diverse e la cintura logistica dei potenziali terroristi sarebbe più debole anche se l'area balcanica e il Nord Africa possono fungere da basi d'attacco contro l'Italia. I flussi di mi-

granti e rifugiati non sarebbero inquinati, se non in minima parte, dalla presenza di *foreign fighters*.

Fra le minacce, il direttore Massolo ha ricordato quelle in campo economico-finanziario e quelle in ambito *cyber*. A questo proposito, ha fatto una breve introduzione normativa ricordando il cosiddetto decreto Monti (decreto del presidente del Consiglio del 24 gennaio 2013, «Direttiva recante indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale»), la direttiva del Presidente del Consiglio del 1° agosto 2015 e le strutture create al fine di far fronte alla minaccia e ha illustrato le misure di adeguamento adottate dai Servizi. Ha poi risposto ai quesiti dei commissari soprattutto in riferimento all'utilizzo dei 150 milioni di euro assegnati dalla legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 965 e 966) a questo settore e alle notizie di stampa sull'imminente creazione di una struttura per la gestione della *cyber security*.

Infine, anche su impulso di alcune domande, ha trattato la situazione in Libia e la questione della formazione del governo, sottolineando l'opera condotta dall'Italia.

In data 9 febbraio 2016, il direttore Massolo ha trattato vari temi. Inizialmente ha svolto alcune considerazioni sulla situazione libica alla luce dell'affidamento dell'incarico di governo al Presidente del Consiglio presidenziale Fayed al Serraj che di lì a poco, il 14 febbraio, avrebbe dovuto presentare il nuovo governo. Le esigenze in campo sarebbero la stabilizzazione del Paese e il contenimento della crescente espansione di IS nell'area, esigenze anche contrastanti nel caso che la comunità internazionale decidesse di intervenire facendo leva su quanto di strutturato è presente al momento, come le forze guidate dal generale Haftar, senza aspettare la formazione di un governo contenente compagini che, se escluse, potrebbero compattarsi in un blocco islamista anti occidentale. Il direttore non ha tralasciato di aggiornare sulla situazione dei cittadini italiani dipendenti della ditta Bonatti sequestrati a Mellita nell'estate del 2015.

Altro tema caldo affrontato nell'audizione, che ha suscitato molti quesiti da parte dei commissari, è stata la vicenda riguardante il cittadino italiano Giulio Regeni, scomparso in Egitto il 25 gennaio 2016, il cui cadavere è stato ritrovato il 4 febbraio. Il direttore ha fatto il punto sulle informazioni acquisite fino a quel momento sull'accaduto sottolineando che le indagini degli apparati di Polizia italiani erano in corso. È passato poi a trattare la questione inerente la protezione che la Difesa italiana dovrebbe garantire alla società Trevi per la ristrutturazione della diga di Mosul, in Iraq, come annunciato al Comitato dal Ministro Pinotti il 21 dicembre 2015 e poi confermato pubblicamente dal Presidente del Consiglio Renzi.

Infine il direttore ha fornito dei chiarimenti sulla creazione di una struttura apposita per il coordinamento di tutte le attività della Pubblica Amministrazione relative alla *cyber security* e sulle operazioni di declassificazione ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio 22 aprile 2014.

Il 7 luglio 2016 si è svolta la prima audizione del prefetto Alessandro Pansa in qualità di Direttore generale del Dipartimento delle informazioni

per la sicurezza. Il direttore ha fatto inizialmente alcune considerazioni sull'impianto organizzativo, ordinamentale, gestionale e operativo del DIS e delle due Agenzie, apprezzando i risultati fino ad allora conseguiti e auspicando di riuscire a rendere il settore dell'analisi strategica sempre più unitario. Ha fornito chiarimenti, anche stimolato dalle domande dei commissari, in merito all'attività di digitalizzazione della documentazione, alla gestione delle risorse umane, alle misure di razionalizzazione della spesa e agli investimenti compiuti soprattutto nel campo dell'*Information and Communication Technology*.

Ha poi ricostruito la vicende dei due attentati terroristici avvenuti in Turchia e in Bangladesh pochi giorni prima: il 28 giugno 2016 al terminal internazionale dell'aeroporto di Istanbul, con 45 vittime, e il 1° luglio a Dacca, nel quale hanno perso la vita 24 persone, fra le quali 9 di nazionalità italiana. Ha allargato la trattazione anche al fenomeno terroristico jihadista facendo considerazioni sul legame con i flussi migratori e sul fenomeno dei *foreign fighters*. Infine, ha fatto dei cenni alle questioni dell'eversione interna.

Il direttore dell'AISE, dottor Alberto Manenti, è stato audito sei volte. Il 18 febbraio nella seduta n. 179, il 16 marzo nella seduta n. 188, il 30 marzo nella seduta n. 191, il 28 giugno nella seduta n. 213, il 4 ottobre nella seduta n. 236 e il 21 dicembre 2016 nella seduta n. 250.

Il 18 febbraio, il Direttore ha iniziato la propria audizione illustrando la situazione libica all'indomani della formazione del secondo Governo di accordo nazionale, facendo riferimenti alla diffusione di IS nel Paese e alla situazione energetica e fornendo chiarimenti in merito a un eventuale intervento delle forze occidentali. Sempre nell'ambito della questione libica, ha risposto ai molti quesiti dei commissari sul sequestro dei quattro cittadini italiani dipendenti della Bonatti rapiti a Mellita a luglio 2015.

Il secondo argomento sul quale ha riferito è stato la situazione in Siria e in Iraq, con approfondimenti in merito alla questione dei *foreign fighters*, alle rotte migratorie verso l'Europa, al ruolo dei curdi nel conflitto e alla diga di Mosul. Ha poi trattato, rispondendo alle numerose richieste dei commissari, il caso del connazionale Giulio Regeni. Infine, il dottor Manenti ha fornito chiarimenti su una serie di trasferimenti di personale all'interno dell'Agenzia.

Nell'audizione del 16 marzo il direttore ha ricostruito il caso Regeni con una cronologia degli eventi e dei contatti avuti dall'Agenzia con le autorità egiziane a partire dalla scomparsa del cittadino italiano e illustrando il quadro generale dei rapporti con i Servizi egiziani.

Il direttore ha poi trattato il sequestro dei quattro connazionali in Libia conclusosi con la morte di due di loro e la liberazione degli altri, ripercorrendo gli eventi a partire dal loro rapimento, soffermandosi sulle circostanze che hanno condotto all'epilogo della vicenda e facendo un quadro della situazione a Sabrata, luogo di detenzione dei quattro. Rimanendo sempre in ambito libico, ha poi brevemente fatto il punto sulla si-

tuazione securitaria del Paese e ha infine risposto ad alcune domande sulla situazione ucraina, sui rapporti tra Russia e Turchia e sulla diga di Mosul.

Il 30 marzo 2016, il direttore ha riferito sugli attentati di Bruxelles del 22 marzo. Dopo aver ricostruito la dinamica degli attacchi, ha illustrato le rivendicazioni e le correlazioni con gli attentati del 13 novembre a Parigi, nonché le attività svolte dai Servizi belgi. Ha poi svolto alcune considerazioni sulle condizioni di rischio dell'Italia e sull'evoluzione della minaccia terroristica a livello globale. I commissari hanno posto quesiti sul tema dell'audizione e sul caso Regeni.

L'audizione del 28 giugno, come d'abitudine, ha toccato i temi più caldi in ambito internazionale. Innanzitutto sono state illustrate le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'UE, in seguito al referendum del 23 giugno, sia in riferimento alla situazione securitaria europea sia in riferimento a quella nazionale e al ruolo dell'Italia nell'ambito europeo. Il Direttore ha quindi fatto il quadro della situazione sul terreno della sicurezza in Siria e in Iraq; ha approfondito la questione della diga di Mosul, illustrando i progressi contrattuali e le fasi di dispiegamento del contingente italiano posto a difesa dei lavoratori della ditta Trevi vincitrice dell'appalto per la ricostruzione della diga.

Ha trattato poi la situazione di alcuni Paesi, come Turchia, Egitto e Arabia Saudita, illustrandone la situazione politica e di sicurezza, collocandoli nel più generale quadro del conflitto siriano-iracheno e svolgendo per ognuno alcune considerazioni sugli sviluppi delle loro politiche all'interno e all'esterno. In particolare, per quanto riguarda l'Egitto, stimolato anche dalle domande dei commissari, ha fatto cenni al caso Regeni, alla situazione libica, alla cessione delle isole Tiran e Senafir dall'Egitto all'Arabia Saudita; in riferimento all'Arabia Saudita ha illustrato i suoi rapporti con le grandi potenze occidentali. Ha anche fatto il quadro della situazione russa in riferimento alla crisi ucraina e ai timori dei Paesi baltici e dell'Europa orientale. Infine ha chiarito alcune questioni relative al personale del comparto e ha risposto alle domande dei commissari.

L'audizione del direttore Manenti del 4 ottobre ha riguardato principalmente la Libia. Il direttore ha tracciato un quadro approfondito della situazione politica e di sicurezza alla luce degli sviluppi più recenti, quali il voto di sfiducia del Parlamento di Tobruk al Governo di accordo nazionale in agosto, la deliberazione di decadenza del Parlamento di Tobruk da parte del Consiglio di Stato con la conseguente avocazione del potere legislativo e le iniziative militari del generale Haftar verso la Mezzaluna petrolifera. Ha illustrato gli sviluppi relativi a IS e alle altre milizie sul terreno e ha dedicato largo spazio al rapimento dei tre dipendenti della Conicos, due cittadini italiani, Bruno Cacace e Danilo Calonego, e un italo-canadese, Frank Poccia, avvenuto il 19 settembre nelle vicinanze di Ghat.

Il Direttore, rispondendo anche ai quesiti dei commissari, ha poi brevemente illustrato altri scenari: la Siria e l'Iraq, con considerazioni sulla questione della diga di Mosul; l'Ucraina; il Libano; lo Yemen. Infine ha fatto qualche considerazione sugli sviluppi del caso Regeni.

L'audizione del 21 dicembre si è tenuta a ridosso dell'attentato jihadista compiuto a Berlino il 19 dicembre – nel quale hanno perso la vita dodici persone fra cui la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo –, al quale è stata quasi interamente dedicata. Il Direttore ha dapprima illustrato la dinamica dell'attentato e ha fatto alcune considerazioni sulla situazione della minaccia terroristica jihadista in Germania, allargando le considerazioni alla situazione europea e italiana e, rispondendo alle numerose domande dei commissari, ha toccato temi quali la questione migratoria, la propaganda jihadista e l'uccisione dell'ambasciatore russo ad Ankara avvenuta sempre il 19 dicembre. Ha proseguito con un aggiornamento sulla Libia, riassumendo i recenti sviluppi delle dinamiche politico-militari nelle tre regioni del Paese: la crescente sfiducia verso il Governo di accordo nazionale, il ruolo del generale Haftar, la situazione di Daesh e la situazione energetica. Infine, ha fornito alcuni chiarimenti sul sequestro del cittadino italiano Sergio Zanotti in Siria.

Il Direttore dell'AISI è stato audito quattro volte. Le prime due nella persona del generale Arturo Esposito, il 16 febbraio nella seduta n. 178 e il 23 marzo nella seduta n. 190; le altre nella persona del generale Mario Parente, nominato dal Presidente del Consiglio il 29 aprile 2016, nella seduta n. 225 del 28 luglio e nella seduta n. 247 del 16 novembre 2016.

Il 16 febbraio, il generale Esposito ha iniziato rispondendo ad alcuni quesiti, postigli dai commissari nella precedente audizione (seduta n. 160 del 3 dicembre 2015), sul riciclaggio di fatturazioni nel settore della *green economy*, sui legami fra terrorismo islamico e 'ndrangheta e sul finanziamento al terrorismo.

Argomento centrale dell'audizione sono stati i riflessi del terrorismo internazionale sulla sicurezza nazionale: i rischi potenziali e reali di contaminazione fra terrorismo e flussi migratori con l'indicazione delle rotte principali e delle aree calde europee ed extra-europee; la questione dei *foreign fighters*, approfondendo il problema dei passaporti falsi; il contesto carcerario e i rischi di proselitismo e di radicalizzazione inframuraria; le strategie di contrasto alla minaccia jihadista, che può incarnarsi nel *lone wolf* oppure in una cellula strutturata; il finanziamento al terrorismo e la finanza islamica in Europa, dai grandi istituti bancari al microcredito.

Il direttore ha infine trattato lo stato della minaccia in riferimento al Giubileo della Misericordia e le questioni relative alla *cyber security*.

L'audizione del 23 marzo è stata dedicata al terrorismo jihadista nella sua declinazione interna, anche alla luce degli attentati all'aeroporto e alla metropolitana di Bruxelles avvenuti il giorno prima. Ha svolto alcune considerazioni sugli alertamenti provenienti dai Servizi collegati e ne ha spiegato il trattamento da parte dell'Agenzia. Ha analizzato i contenuti e le modalità di espressione della propaganda estremista e l'attivismo radicale *on line* degli islamonauti italiani o italofofoni. Infine, ha illustrato le evidenze info-investigative circa la presenza in territorio nazionale di elementi impegnati nel sostegno ideologico e nel reclutamento al *jihad*. Ha poi fatto una panoramica sugli attentati di stampo jihadista che si sono

susseguiti dalla sua audizione del 16 febbraio: tre attentati tra il 25 e il 28 febbraio in Somalia; il 13 marzo in Costa d'Avorio; il 19 marzo a Istanbul e infine il 22 marzo a Bruxelles, sul quale si è soffermato fornendo le limitate informazioni disponibili a così breve distanza temporale. Ha poi risposto alle domande dei commissari sul tema oggetto dell'audizione.

In data 28 luglio si è svolta la prima audizione del generale Mario Parente in qualità di direttore dell'AISI. Inizialmente, ha trattato il tema del terrorismo alla luce della strage di Nizza avvenuta il 14 luglio 2016, quindi ha riassunto le minacce ricevute dall'Italia e da Roma, aggravate dallo svolgimento del Giubileo, e ha tracciato un quadro approfondito del fenomeno dei *foreign fighters*, che si incrocia con quello dei lupi solitari e della radicalizzazione via *web*, ricordando che la minaccia maggiore resta quella del terrorismo individuale e sottolineando che gli strumenti principali di lotta contro il terrorismo risiedono nella cooperazione a livello europeo e internazionale. In connessione con questo tema, il generale ha illustrato il fenomeno migratorio esaminando i rapporti fra criminalità comune e terrorismo, l'*escalation* della rotta balcanica, i rischi legati a misure restrittive in Ungheria, Macedonia e Bulgaria e la questione dei documenti falsi. L'audizione si è conclusa con un'analisi della minaccia interna e con i quesiti posti dai commissari.

Il 16 novembre si è svolta l'ultima audizione del direttore dell'AISI, generale Parente, che ha inizialmente illustrato la situazione delle varie componenti dell'universo terroristico di matrice jihadista, principalmente IS e Al Qaeda, alla luce degli sviluppi dei conflitti in Siria e in Iraq, e ha proseguito con i riflessi di tale conflitto sulla minaccia terroristica in Occidente e in Italia, approfondendo in particolare l'aspetto della propaganda. Altro tema esaminato è stata l'immigrazione clandestina e i suoi legami con il fenomeno terroristico e il monitoraggio costantemente svolto dall'AISI. I componenti del Comitato hanno posto quesiti soprattutto su questa prima parte della relazione. Infine il Direttore ha brevemente fatto il punto sull'eversione interna.

4.2.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2

Le audizioni svolte ai sensi di questa norma si sono tutte svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle procedure e la normativa per la produzione ed utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e comunicazioni per cui si rimanda al paragrafo 4.3.

4.2.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3

L'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 prevede che il Copasir possa «*ascoltare ogni altra persona non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza in grado di fornire elementi di informazione o di valutazione ritenuti utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare*».

Ai sensi di tale norma il Copasir, oltre a svolgere audizioni di soggetti utili alla propria attività ordinaria, ha svolto quattro audizioni nel-

l'ambito dell'indagine conoscitiva sulle procedure e sulla normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e comunicazioni per cui si rimanda al paragrafo 4.3.

Il 1° marzo 2016, il Comitato ha ascoltato l'ambasciatore Giulio Maria Terzi di Sant'Agata in seguito a sue dichiarazioni alla stampa sulla questione dei marò, i fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, detenuti in India.

L'ambasciatore, Ministro per gli affari esteri all'epoca dei fatti, ha illustrato la sua opinione sulla vicenda, come fatto in varie occasioni pubbliche dal momento delle dimissioni a causa del dissenso con la posizione del Governo favorevole al rientro in India dei due marò dopo un congedo elettorale nel marzo 2013. L'ambasciatore ha ricostruito la cronologia degli eventi, spiegando le proprie posizioni e rispondendo ai quesiti dei commissari, interessati soprattutto al ruolo dell'*intelligence* nella vicenda.

Il 21 aprile il Comitato ha audito il generale Saverio Capolupo, comandante generale della Guardia di finanza, che ha fornito un aggiornamento sull'attività svolta a tutela della sicurezza economica e finanziaria del Paese e sul contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale. Il generale Capolupo ha sottolineato come per entrambi questi ambiti di intervento si debba costantemente tener presente che si opera in ambiti sovranazionali. Per quanto riguarda il primo ambito la Guardia di finanza, sempre integrando le sue funzioni di polizia giudiziaria e di polizia economico-finanziaria, opera nella lotta alle frodi ai danni dei bilanci pubblici, in particolare contro quelle in materia di spesa pubblica, e nell'aggressione agli interessi imprenditoriali e finanziari della criminalità: si tratta quindi di attività di contrasto all'infiltrazione della criminalità nel tessuto economico, di lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale e contro l'illecita distrazione di fondi pubblici con particolare attenzione al settore degli appalti pubblici e alla collaborazione con l'Autorità nazionale anti-corruzione (ANAC).

Per quanto riguarda il finanziamento al terrorismo, rimarcando l'impegno a mantenere un approccio sia preventivo che repressivo, il generale ha evidenziato come sia costante e approfondito il monitoraggio dei flussi finanziari da e verso le organizzazioni terroristiche, con particolare attenzione al circuito dei cosiddetti *money transfer* e ai sistemi di trasferimento fondi extra bancari.

Il generale Capolupo ha terminato la relazione illustrando i rapporti di collaborazione con il Sistema di informazione per la sicurezza ed evidenziando la rilevanza che riveste la circolarità informativa e la cooperazione di polizia in questo momento storico caratterizzato da una globalizzazione totale, comprensiva quindi anche della criminalità e del terrorismo. Infine, ha risposto ai quesiti dei commissari.

Il 26 aprile si è svolta l'audizione del direttore generale della Pubblica sicurezza e capo della Polizia, prefetto Alessandro Pansa, il quale, come nelle audizioni precedenti, ha fatto il punto sui temi relativi alla sicurezza interna. Il tema dominante è stato quello del terrorismo con un'analisi dei vari tipi di minaccia e dei rischi sia di provenienza interna che

esterna al Paese. Il prefetto ha sottolineato che gran parte della propaganda si svolge sul *web*, settore scandagliato con grandissima attenzione; ha poi toccato il tema dei *foreign fighters* e dei *returnees* e delle attività poste in essere per monitorarli. Il prefetto ha, a questo proposito, messo in evidenza l'importanza cruciale del ruolo rivestito dal CASA nel coordinamento della prevenzione.

Il prefetto ha poi fatto un breve *excursus* sul terrorismo interno e ha affrontato il tema del crimine *cyber*, inteso in senso lato sia come crimine ai danni dei sistemi informatici, soprattutto strategici, che come insieme degli strumenti informatici applicati all'attività criminale. Le domande dei commissari hanno riguardato soprattutto il tema del terrorismo, dei rapporti con le polizie europee ed estere, il terrorismo interno e il fenomeno migratorio.

In data 28 aprile, il Comitato ha sentito in audizione il dottor Santi Consolo, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia. Il tema dominante è stato quello della radicalizzazione islamica all'interno delle carceri e degli strumenti e delle attività di monitoraggio messe in atto dalla Polizia penitenziaria a fini preventivi. Il dottor Consolo ha illustrato dettagliatamente tutte le iniziative che il Dipartimento svolge in questo settore con l'obiettivo di concorrere al mantenimento della sicurezza nel rispetto sia delle leggi e della Costituzione che dei diritti dell'uomo e delle linee guida e raccomandazioni europee. Molte domande dei commissari hanno riguardato la possibilità per le Agenzie di svolgere colloqui con i detenuti introdotta dal decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, l'articolo 6 recante modifiche al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144.

In data 12 maggio si è svolta l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Tullio Del Sette, il quale ha iniziato illustrando il modello di coordinamento attuato in Italia tra le Forze di polizia con fini di prevenzione e gestione della minaccia terroristica e che trova il suo momento più qualificante nel CASA. Ha fatto poi un esame delle minacce esistenti, degli strumenti e delle iniziative adottate dall'Arma per il contrasto a tali minacce, sottolineando la capillarità della presenza dell'Arma sul territorio che ne fa un importante elemento del dispositivo di contrasto al terrorismo.

Nella seconda parte dell'audizione, il generale Del Sette ha illustrato la minaccia interna e la relativa attività di contrasto: i vari tipi di eversione, dall'anarco-insurrezionalismo all'estremismo di destra; la criminalità mafiosa, descrivendo la situazione in ognuna delle regioni interessate dal fenomeno e per ognuna le sue proiezioni ultraregionali; la criminalità organizzata di stampo etnico. I commissari hanno infine approfondito gli argomenti oggetto della relazione con vari quesiti.

Nella seduta del 16 giugno si è svolta l'audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, dottor Franco Roberti, che ha tracciato un quadro delle attività svolte dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo anche alla luce della recente acquisizione della competenza in

materia di antiterrorismo (decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43), illustrando inizialmente quelle svolte in materia di antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo in collaborazione con la DIA e con la Guardia di finanza. Per quanto attiene il terrorismo, il dottor Roberti ha sottolineato la crucialità, ai fini della prevenzione, della cooperazione e della circolazione delle informazioni sia a livello europeo che nazionale. Ha poi proseguito riferendo sul contrasto alla criminalità organizzata per cui il ruolo della cooperazione internazionale è altrettanto fondamentale.

Successivamente è stato affrontato il tema del settore carcerario, in particolare la prevenzione della radicalizzazione islamica in carcere e l'applicazione dell'articolo 41-*bis*. Sotto l'impulso delle domande dei commissari, il dottor Roberti ha risposto a vari quesiti sui seguenti temi: i rapporti di collaborazione con i Servizi; il funzionamento dei sistemi informatici e della banca dati comune delle Procure antimafia e antiterrorismo, nazionale e distrettuali; le conseguenze del caso Hacking Team sulle Procure che utilizzavano il *software* Galileo; la collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria (UIF).

Il 21 giugno è stato ascoltato l'onorevole Antonello Soro, Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. L'audizione è servita a tracciare un bilancio del rapporto tra la sicurezza, in particolare le strategie di *intelligence*, e i profili di protezione dei dati personali. Inizialmente l'onorevole Soro ha illustrato la cornice giuridica entro la quale si sviluppa questo settore, sia nazionale ed europea che statunitense, considerato che i grandi *provider* sono prevalentemente negli USA e che in ambito planetario la maggioranza delle comunicazioni europee si svolge sul versante atlantico. Ha in seguito illustrato gli interventi più rilevanti svolti dal Garante, fra i quali quelli sui gestori dei nodi di interscambio Internet o sulle pubbliche amministrazioni in merito alla gestione dei sistemi informativi centrali. Ha infine fatto un cenno alle intercettazioni tramite virus e ai *software* di captazione, come Galileo, al centro della vicenda Hacking Team. Quest'ultimo argomento è stato oggetto di molte richieste di approfondimento da parte dei commissari, soprattutto in riferimento a eventuali modifiche normative con il fine di equilibrare al meglio *privacy* e sicurezza. Inoltre i commissari hanno posto quesiti sulle attività svolte dal Garante e sui rapporti di collaborazione con il Sistema delle informazioni per la sicurezza.

Il 22 giugno si è svolta l'audizione del dottor Riccardo Casale, amministratore delegato della Sogin S.p.a., la società di Stato che si occupa del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Il dottor Casale ha esposto a grandi linee il lavoro svolto dalla società, sottolineandone la delicatezza e l'importanza e illustrando i rischi dal punto di vista della sicurezza nazionale e le misure e le procedure messe in atto per salvaguardarla. Ha infine risposto alle numerose domande dei commissari.

Il 20 luglio si è svolta l'audizione del nuovo Direttore generale della Pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli, che ha messo in evidenza

l'imprescindibilità dei rapporti di collaborazione e di cooperazione tra le forze di polizia e l'*intelligence* e gli strumenti, espressione di questi rapporti, quali il CASA e il CAMS, Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, e ha illustrato i protocolli d'intesa stipulati fra il DIS e il Dipartimento della pubblica sicurezza in materia di *cyber security*.

Passando a esaminare le minacce, il prefetto Gabrielli ha inizialmente fatto il punto sulla criminalità organizzata, che rimane una delle maggiori minacce alla sicurezza del Paese, contrastata non solo con la reazione penale ma anche attraverso un crescente e sempre più efficace ricorso a strumenti di prevenzione giudiziaria, patrimoniale e amministrativa; ha descritto quindi la situazione delle varie mafie locali sia nei tradizionali territori di appartenenza sia nelle nuove aree di diffusione.

Il prefetto ha poi illustrato la gestione operativa del fenomeno migratorio e le misure di accoglienza sia a livello nazionale che europeo. Ha definito la questione «epocale» e ha sottolineato che per fronteggiarla non sembrano sufficienti misure interne ma è necessaria la costruzione di rapporti di collaborazione con i Paesi di emigrazione. Ha illustrato le strategie e le misure dell'Unione europea in questo ambito.

Fra le minacce, ovviamente, ampio spazio è stato dato al terrorismo jihadista, anche in riferimento all'attentato di Nizza del 14 luglio. Il Prefetto ha evidenziato come l'attività di contrasto e di prevenzione passi inevitabilmente dalla cooperazione tra Forze di polizia e *intelligence* e da percorsi investigativi che integrino tecniche investigative tradizionali e informatiche. Ha illustrato poi le contromisure specifiche messe in atto dal suo Dipartimento e dal Ministero dell'interno.

L'audizione si è conclusa con la trattazione dell'eversione interna della quale il prefetto Gabrielli ha tracciato un profilo con riferimenti alle varie componenti e al tipo di rischio che le caratterizza. Infine, ha risposto alle domande dei commissari tese ad approfondire le materie oggetto dell'audizione.

Il 27 luglio il Comitato ha ascoltato il nuovo Comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giorgio Toschi, che ha inizialmente relazionato sul finanziamento al terrorismo di matrice islamica e sulle attività messe in atto dalla Guardia di Finanza per monitorarlo e prevenirlo. Ha sottolineato, a questo proposito, l'insufficienza del solo strumento repressivo e l'importanza di affiancargli la prevenzione. Il lavoro svolto in questo senso si concretizza in varie iniziative. Innanzitutto il monitoraggio dei flussi finanziari originati e diretti verso le organizzazioni terroristiche attraverso il controllo delle operazioni sospette; in questo ambito i *money transfer* rappresentano una grande criticità ma il generale Toschi ha ricordato anche l'*hawala* e le transazioni tramite moneta elettronica. Il Generale ha espresso un parere positivo sulla collaborazione con le Forze di polizia e ha messo in risalto il ruolo fondamentale della cooperazione nel successo della lotta al terrorismo che si incarna in vari organismi di coordinamento, quali il CASA e il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), e in protocolli d'intesa, quali quelli con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e con la Direzione investigativa antimafia.

Sempre in riferimento al fenomeno terroristico, ha brevemente illustrato l'attività di monitoraggio delle operazioni sospette, condotta anche su impulso dell'UIF e la collegata attività ispettiva e di controllo svolta dalla Guardia di Finanza in ambito di antiriciclaggio e antiterrorismo nonché le attività del Nucleo speciale di Polizia valutaria e del Nucleo speciale frodi tecnologiche, operante sul fronte *cyber*.

Il comandante Toschi ha riferito sulle attività del II reparto del Comando generale, Coordinamento informativo e relazioni internazionali, particolarmente cruciale nella gestione della attività antiterrorismo a livello centrale, mantenendo i rapporti con le Agenzie e occupandosi della cooperazione internazionale di polizia, e a livello periferico, garantendo il coordinamento costante dei comandi regionali e provinciali e delle attività di monitoraggio e informative.

Infine ha tracciato un quadro delle attività di cooperazione internazionale sviluppate sotto il coordinamento del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (SCIP) del Ministero dell'interno che si concretizza nella partecipazione del Corpo alle reti Interpol, Europol e SIRENE (*Supplementary information request at the national entries*), non tralasciando l'importanza della rete degli ufficiali di collegamento della Guardia di Finanza disseminati nel mondo presso le rappresentanze diplomatiche e presso gli organismi internazionali.

Il 21 settembre si è svolta l'audizione del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, dott. Giovanni Salvi, che ha sottoposto al Comitato i problemi connessi con l'applicazione delle norme previste dal decreto-legge n. 7 del 2015, con particolare riferimento all'articolo 2 relativo all'integrazione delle misure di prevenzione e contrasto delle attività terroristiche. In particolare, il dottor Salvi ha illustrato le difficoltà legate alla facoltà, per il Procuratore generale, di autorizzare la conservazione per due anni dei dati acquisiti, con l'esclusione dei contenuti, con intercettazioni, anche telematiche, al fine di permettere la prosecuzione di attività preventive controterroristiche, e ha descritto le prassi applicate dalla Procura generale. Infine, anche a seguito dei numerosi quesiti dei commissari, ha esposto quali potrebbero essere le soluzioni normative volte a migliorare la norma.

Il 21 dicembre si è tenuta l'audizione del professor Lorenzo Vidino, coordinatore della Commissione di studio sul fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista in Italia, composta da esperti del settore e la cui istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 31 agosto 2016, è stata comunicata al Copasir con lettera dell'Autorità delegata il 1° settembre 2016.

Il professor Vidino ha illustrato i lavori della Commissione che, in una prima fase dei suoi lavori, ha analizzato lo stato della radicalizzazione e del proselitismo jihadista, definendo dinamiche, problematiche e scenari futuri, e ha prodotto, in una seconda fase, delle ipotesi di lavoro per il futuro con lo scopo di affiancare alle misure repressive anche delle misure preventive. Queste proposte, brevemente illustrate dal professore, si sono basate sulle esperienze e sulle iniziative portate avanti all'estero, soprat-

tutto dai Paesi del Nord Europa, debitamente adattate alle differenze di *budget* e alle specificità culturali italiane.

4.3. *Indagine conoscitiva sulle procedure e la normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e di comunicazioni.*

A seguito del caso relativo alla società Hacking Team, che nel luglio del 2015 è stata vittima di un grave attacco *hacker*, il Comitato ha ritenuto necessario approfondire sia la questione specifica, sia più in generale il tema della produzione e commercializzazione di programmi di sorveglianza informatica.

È stato quindi ascoltato in audizione il procuratore aggiunto di Milano, dott. Maurizio Romanelli, titolare dell'inchiesta sul caso Hacking Team, per acquisire elementi circa i possibili rischi per la sicurezza nazionale derivanti dalla pubblicazione dei dati sottratti nel corso dell'attacco informatico ma soprattutto dalla violazione del *software* RCS (*Remote control system*), noto come Galileo, un programma elaborato dalla stessa Hacking Team, che permette il controllo da remoto di postazioni informatiche e già ampiamente utilizzato da governi e Servizi di informazione e sicurezza.

Successivamente, anche sulla base delle informazioni apprese nel corso dell'audizione del magistrato, il Copasir ha valutato opportuno procedere ad una indagine conoscitiva, volta ad approfondire le procedure e le normative che presiedono alla produzione e alla utilizzazione del *software* da parte di società private e ai rapporti di queste ultime con ministeri ed organismi pubblici. Nella seduta del 30 giugno 2016 è stata quindi deliberata un'indagine conoscitiva, di cui sono stati nominati relatori il Vice presidente senatore Giuseppe Esposito e l'onorevole Angelo Tofalo, avente ad oggetto «le procedure e la normativa per la produzione ed utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e comunicazioni», intesa a fornire un quadro generale delle procedure e dei sistemi di controllo attivati nei confronti dei sistemi informatici invasivi e delle società che li producono, e a individuare quali strumenti normativi attivare per meglio tutelare la sicurezza informatica del Paese.

Il Comitato ha convenuto sulla opportunità che il ciclo delle audizioni prendesse avvio con i responsabili per l'area informatica di AISE, AISE e DIS, per poi proseguire con la Polizia postale e delle comunicazioni e con i rappresentanti delle principali Procure della Repubblica. Successivamente si è deciso di prevedere le audizioni delle principali società operanti nel settore della produzione e commercializzazione di *software* (quali Vodafone, Techint, Finmeccanica, ecc.).

Peraltro, il Comitato ha chiesto nel mese di novembre una nuova audizione al procuratore aggiunto di Milano per un aggiornamento sull'inchiesta Hacking Team, audizione che è stata tuttavia rinviata, e si potrà svolgere presumibilmente nei primi mesi del 2017 con il nuovo titolare dell'inchiesta, in quanto il dott. Romanelli è stato nel frattempo assegnato ad altro incarico.

Fin dalle prime audizioni sono emersi elementi che hanno pienamente confermato la rilevanza e la centralità del tema della sicurezza informatica nell'attuale contesto delle attività degli organismi di informazione e sicurezza, proprio in quanto la dimensione cibernetica risulta ormai strettamente connessa alla potenziale minaccia terroristica.

In tal senso, sono stati anche approfonditi gli aspetti concernenti le possibili misure di prevenzione e di verifica necessarie per elevare il grado di affidabilità delle aziende produttrici di *software*, a fronte di tentativi di intrusione sull'esempio di quelli subiti dalla Hacking Team. Fra le ipotesi operative, è stata fra l'altro prospettata la creazione di un albo qualificato, con relativa certificazione, delle aziende operanti nel settore.

Nel contempo, è stata delineata la complessità di una situazione in cui la nostra *intelligence* e gli altri soggetti istituzionalmente impegnati nella difesa dai rischi cibernetici sono chiamati ad un rilevante impegno di innovazione e crescita per fronteggiare adeguatamente la rapida e pressoché ininterrotta evoluzione degli strumenti tecnologici.

In questo contesto, le linee d'azione sono in primo luogo fornite dal Quadro strategico nazionale di sicurezza cibernetica, mentre, sul piano più strettamente normativo, il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2013, adottato ai sensi della legge n. 133 del 2012, ha rinforzato e precisato i contorni del ruolo, affidato al DIS, di coordinamento delle iniziative volte al contrasto della minaccia cibernetica, coordinamento che investe non solo le agenzie di *intelligence* ma che si estende a tutti i soggetti istituzionali che svolgano compiti e attività nell'ambito della sicurezza *cyber*.

Il percorso di integrazione di queste attività è stato ulteriormente implementato con la costituzione, nel corso del 2014, di una Commissione ICT (*Information Communication Technology*), e proprio con l'audizione del Presidente della Commissione, il Comitato ha inteso avviare la propria indagine conoscitiva il 26 luglio 2016 nella seduta n. 223.

In seguito, sempre ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge 124, il 14 settembre 2016, nella seduta n. 229 si è svolta l'audizione del dirigente dell'Ufficio centrale per la segretezza (UCSe) del DIS. Il 22 settembre, nella seduta n. 232, si è svolta l'audizione del capo Reparto contro la minaccia cibernetica dell'AISI. Infine, nella seduta n. 238 del 12 ottobre 2016, è stato ascoltato il generale Giovanni Caravelli, vice direttore dell'AISE.

Altre audizioni inerenti l'indagine si sono svolte ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge istitutiva. Sono stati ascoltati il 25 ottobre, nella seduta n. 241, il professor Roberto Baldoni, direttore del Centro di ricerca in *Cyber Intelligence* e *Information Security* presso l'Università La Sapienza di Roma; il 26 ottobre, nella seduta n. 242, l'ammiraglio Fabrizio Simoncini, capo del II Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della Difesa (RIS), e il 10 novembre, nella seduta n. 246, il dottor Roberto Di Legami, direttore del Servizio di Polizia postale e delle comunicazioni.

4.4. Sopralluoghi e missioni

4.4.1. Sopralluoghi

Il Comitato ha effettuato, ai sensi del comma 14 dell'articolo 31 della legge istitutiva, due sopralluoghi: il primo presso una sede dell'AISE e il secondo presso una sede dell'AISI. Non è possibile in questa sede fornire alcun ulteriore elemento informativo in merito ai luoghi e alle modalità di svolgimento dei sopralluoghi, attesa la particolare riservatezza che per ragioni di sicurezza nazionale caratterizza i siti visitati.

Il Comitato ha altresì effettuato nell'anno di riferimento due ulteriori sopralluoghi, uno presso il centro *intelligence* interforze ed un altro presso il Comando interforze per le operazioni delle Forze speciali.

Ai fini dell'adempimento dei compiti ad esso riservati dalla legge n. 124 del 2007, con riferimento alla vigilanza sul sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, il Comitato ha valutato positivamente gli elementi informativi acquisiti in occasione di queste visite, che si sono rivelati utili per approfondire, rispettivamente, i temi del supporto informativo riguardante le Forze armate e le modalità di impiego delle Forze speciali della difesa.

4.4.2. Incontri con organismi parlamentari omologhi

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2016 il Comitato ha continuato a svolgere un'utile attività conoscitiva in ambito internazionale, attraverso una serie di missioni e di visite finalizzate ad acquisire analisi, valutazioni e suggerimenti in ordine all'assetto organizzativo dei Servizi di *intelligence* dei Paesi visitati e sullo stato dei rapporti fra questi e gli omologhi organismi italiani.

Il carattere transnazionale del terrorismo e la sua natura ibrida e globale hanno reso negli ultimi anni sempre più pressante l'esigenza di un aggiornamento dei presidi di sicurezza e di *intelligence*, accanto a un complementare ampliamento delle prerogative assegnate ai diversi organi chiamati ad esercitare un'imprescindibile azione di controllo e di vigilanza. Nell'ambito degli incontri effettuati il Comitato ha avuto modo di constatare che il coordinamento e la condivisione, a livello europeo, di dati, conoscenze ed informazioni rappresentano la chiave di volta indefettibile per poter raggiungere risultati significativi nel contrasto al terrorismo internazionale.

1) Dal 17 al 19 ottobre una delegazione del Comitato – guidata dal Presidente, senatore Stucchi, e composta dai senatori Casson e Crimi e dai deputati Speranza e Tofalo – ha svolto una missione a Lisbona, in Portogallo, incontrando, in primo luogo, il Consiglio di Vigilanza sul Sistema di informazioni della Repubblica portoghese (*Conselho de Fiscalização do SIRP*), organo preposto al controllo dell'attività di *intelligence*, composto da tre membri – cittadini riconosciuti idonei, non necessariamente parla-

mentari in carica – eletti per quattro anni dal Parlamento con la maggioranza qualificata dei due terzi.

Il Consiglio di Vigilanza riferisce, in seduta riservata, circa il suo operato alla Commissione parlamentare Affari costituzionali, Diritti, Libertà e Garanzie, richiede chiarimenti pubblici su determinate situazioni o vicende, redige due rapporti pubblici annuali, visiona documenti ed effettua visite settimanali – di norma concordate, ma anche senza preavviso – presso le sedi dei Servizi. Inoltre, può chiedere ragguagli sulle operazioni, anche in corso, condotte dall'*intelligence* portoghese, pur senza entrare nel dettaglio, restando ad esempio non conosciuta l'identità delle fonti informative, ed effettua il controllo, non di carattere preventivo, sul *budget* messo a disposizione delle Agenzie, senza conoscere, tuttavia, il riparto delle specifiche voci di spesa.

La delegazione ha poi incontrato i rappresentanti dell'Unità di coordinamento antiterroristica (UCAT), fondata nel 2004 dopo gli attentati di Madrid. Tale organo risulta composto da rappresentanti del Sistema di sicurezza interna, del Sistema di informazioni, dal Comando generale della *Guardia Nacional Republicana* e della Polizia marittima, della Polizia di sicurezza pubblica, della Polizia giudiziaria, del Servizio stranieri e frontiere, del Servizio di informazioni strategiche di difesa e del Servizio di informazioni di sicurezza. La funzione principale dell'UCAT è la cooperazione e la condivisione, anche operativa, delle informazioni nella lotta al terrorismo tramite riunioni di cadenza settimanale.

Il comparto *intelligence* portoghese si articola nel Sistema d'informazione della Repubblica portoghese (SIRP), organismo analogo al DIS italiano, dal Servizio di informazioni strategiche per la difesa, con competenze verso l'esterno (SIED) e dal Servizio di Informazioni di sicurezza, con competenze interne (SIS). Il modello prescelto presuppone l'indipendenza di tutte le citate articolazioni che però dispongono di strutture comuni per l'individuazione delle informazioni e la gestione amministrativa e patrimoniale. I Servizi portoghesi sono posti sotto la tutela del Primo Ministro, tramite il Segretario generale del SIRP. Il Consiglio superiore delle informazioni, organo interministeriale, decide annualmente le loro priorità. Il Sistema così delineato rappresenta sostanzialmente un corpo unitario, composto da due Servizi e dalla Segreteria generale del SIRP; tuttavia, poiché non si è raggiunto un accordo politico sull'unificazione formale dei due Servizi, essi sono rimasti indipendenti, sebbene sotto il coordinamento della Segreteria generale del SIRP, l'elemento di raccordo volto ad evitare sovrapposizioni e duplicazioni od aree scoperte di intervento.

Si è poi appreso che, soprattutto dopo il trauma della dittatura e l'azione della polizia politica, il sistema portoghese si è orientato ad una netta linea di demarcazione fra l'attività del comparto *intelligence* e quella della polizia giudiziaria, che può raccogliere informazioni solo su notizie di reato; gli stessi Servizi sono tenuti a trasmettere alla polizia giudiziaria le informazioni in loro possesso dalle quali emerge la configurabilità di un reato. Il Portogallo è l'unico Paese europeo nel quale ai Servizi è preclusa

l'attività di intercettazione, che deve essere sempre autorizzata da un giudice e connessa ad un procedimento penale. Il comparto *intelligence* ha ravvisato l'esigenza di superare una disciplina così restrittiva, quanto meno per conseguire l'accesso ai dati di traffico (e non al contenuto delle intercettazioni); tuttavia l'intervento normativo adottato è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale. Un'ulteriore restrizione attiene alla mancata concessione delle garanzie funzionali per gli appartenenti ai Servizi, ai quali è quindi preclusa la commissione di reati necessari per la propria attività o per acquisire informazioni o documenti. Particolare rilievo ha poi assunto la minaccia cibernetica, monitorata dal SIS e dal SIED, ma soprattutto da un apposito Centro nazionale sulla *cyber security*, creato per aggregare tutte le competenze indispensabili in questo campo.

È stato infine evidenziato l'ottimo livello di collaborazione con i Servizi dei Paesi alleati, anche se il livello dello scambio di dati e di informazioni è migliorabile, soprattutto alla luce della minaccia del terrorismo internazionale che non conosce frontiere. In particolare, rispetto al terrorismo di matrice jihadista, il Portogallo si è trovato finora al riparo da rischi concreti, godendo della propria posizione periferica e avendo al suo interno una comunità islamica ridotta, integrata e collaborativa.

Infine, la delegazione del Comitato ha incontrato i componenti della Commissione di vigilanza sui dati del Sistema di informazioni della Repubblica portoghese presso la Procura della Repubblica. Infatti, il sistema di controllo sull'operato dei Servizi di *intelligence*, prevede sia un organo di natura parlamentare, il Consiglio di Vigilanza (*Comissão de Fiscalização de Dados do SIRP*) con competenza di carattere generale, sia un organo tecnico, composto da tre magistrati – nominati e incaricati dal Procuratore generale della Repubblica – con una funzione ristretta al controllo sulle banche dati del SIRP. Tale organo, creato nel 1985 contestualmente al SIRP, ha il compito di verificare la stretta osservanza delle leggi e dei diritti individuali, nell'ambito della raccolta e del trattamento dei dati personali da parte dei Servizi; a tal fine, riceve i reclami individuali e svolge le necessarie verifiche.

2) Dal 12 al 14 dicembre 2016 una delegazione del Copasir – composta dal presidente Stucchi e dal senatore Casson – si è recata in Francia, incontrando a Parigi alcuni esponenti della *Communauté du Renseignement* e degli organismi preposti alla sicurezza informatica e all'*intelligence* economica, nonché l'organismo parlamentare di controllo.

La delegazione si è recata in primo luogo presso l'ANSSI, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza dei Sistemi Informatici, un'autorità nazionale posta sotto il controllo del primo Ministro e nata nel 2009 come «centro» unico di analisi e pianificazione strategica, strettamente collegato al più alto vertice istituzionale ed assistito da un'apposita struttura operativa, con il compito di acquisire le conoscenze specifiche e gli strumenti tecnici idonei ad assicurare la sicurezza e la difesa del *cyber*-spazio nazionale. L'Agenzia definisce gli *standard* di sicurezza per i sistemi di comunicazione di interesse governativo, monitora e vaglia il livello di sicurezza delle infrastrutture informative critiche, identifica e coordina la risposta

ad attacchi o incidenti *cyber*, provvede alla formazione del personale in ruolo presso le amministrazioni dello Stato e offre consulenza e supporto ai ministeri che ne hanno necessità.

Il Comitato ha quindi incontrato il Commissario all'informazione strategica e alla sicurezza economica, preposto all'omonimo Servizio (SISSE), una struttura a livello nazionale, che risponde al ministero dell'Economia e ha il compito di identificare i settori, le tecnologie e le aziende di rilevante interesse economico, industriale e scientifico, centralizzando le relative informazioni strategiche; concorrere all'elaborazione di una posizione governativa sugli investimenti stranieri; e informare le autorità sulle persone, le aziende e gli organismi che costituiscono un interesse o una minaccia per il Paese. Vi è una sinergia fra le differenti amministrazioni dello Stato per proteggere il *know how* e la sovranità nazionale dalle predazioni estere, sostenere attivamente le piccole e grandi imprese nazionali nella competizione globale e salvaguardare il patrimonio scientifico e tecnico del Paese.

È emersa dunque una grande attenzione, forse maggiore di altri Paesi europei, ai temi della sicurezza informatica e di quella economica, che ha spinto la Francia a dotarsi di strutture innovative e piuttosto centralizzate, idonee a difendere la sovranità nazionale in settori trascurati fino a poco tempo fa ma oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata transnazionale e soprattutto del grande terrorismo.

Anche per quanto riguarda l'*intelligence* la Francia ha adottato di recente una nuova normativa, che nasce dall'esigenza – emersa da tempo nel dibattito politico e resa ancora più urgente dagli attentati terroristici del 2015 – di dotare il Paese di un quadro giuridico completo e coerente.

Il Comitato ha incontrato il Direttore di TRACFIN (*Traitement du renseignement et action contre les circuits financiers clandestins*), un servizio d'*intelligence* piccolo ma altamente specializzato, vera e propria cellula d'informazione finanziaria nazionale che ha il compito di vigilare sui circuiti finanziari sospetti o clandestini, sul riciclaggio di capitali e sul finanziamento del terrorismo. Nato nel 1990 contro il riciclaggio di denaro sporco, TRACFIN, che dipende amministrativamente dal Ministero dell'economia e delle finanze e operativamente dal proprio direttore, ha ampliato progressivamente le proprie competenze. Dopo gli attentati del 2015, quando nel mirino sono finite soprattutto le carte di credito prepagate, usate da alcuni membri del commando in azione a Parigi, è stato consentito a TRACFIN un più ampio accesso ai *database* della polizia. Il Servizio può inoltre comunicare direttamente alle banche francesi le segnalazioni di persone sospette su cui esercitare maggiore sorveglianza e imporre il blocco non solo dei conti bancari, ma anche di immobili e sussidi erogati da enti locali o di assistenza sociale. Infine, con la legge n. 731 del 3 giugno 2016, mirante a rafforzare la lotta contro il crimine organizzato, il terrorismo e il loro finanziamento, TRACFIN può segnalare ai soggetti destinatari della norma – istituzioni finanziarie e non – persone o operazioni che presentano un rischio rilevante di riciclaggio di capitali o

di finanziamento al terrorismo. L'interesse è rivolto a individuare l'origine dei finanziamenti, la loro destinazione e i comportamenti a rischio.

TRACFIN, come accennato, è uno dei sei servizi che compongono attualmente la cosiddetta *Communauté du Renseignement* francese:

– due sono a competenza generale: la *Direction générale de la sécurité extérieure* (DGSE) e la *Direction centrale du renseignement intérieur* (DCRI);

– quattro sono competenti in settori specifici: la *Direction du renseignement militaire* (DRM), la *Direction de la protection et de la sécurité de la défense* (DPSD), la *Direction nationale du renseignement et des enquêtes douanières* (DNRED) e appunto TRACFIN.

Questi servizi sono posti sotto l'autorità di tre differenti ministeri: il ministero della Difesa, quello degli Interni e quello dell'Economia.

Proprio per porre riparo a questa frammentazione nel 2008 è stata avviata dal governo francese un'ampia riorganizzazione dell'*intelligence*, volta a favorire una maggiore cooperazione fra i servizi e la costituzione di una *governance* unitaria, anche con l'istituzione del *Coordonnateur national du renseignement* (CNR), consigliere del Presidente della Repubblica in materia di informazione e sicurezza, che la delegazione ha incontrato il 14 dicembre. Non è un organismo di *intelligence* e deve favorire il coordinamento politico e strategico dei servizi d'informazione per dare coerenza all'azione generale. Non ha funzioni operative ma l'esigenza di raccogliere il maggior numero di informazioni utili per contribuire proficuamente alle decisioni del Presidente della Repubblica.

Il CNR ha un legame stretto anche con la *Délégation Parlementaire au Renseignement* (DPR), la Commissione parlamentare di controllo, istituita nel 2007 nell'ambito del percorso di ristrutturazione istituzionale francese e che il Copasir ha incontrato durante la missione. Dal 2013 la DPR non si occupa soltanto di «*seguire l'attività generale dei servizi*» ma ad essa è affidato il «*controllo e la valutazione dell'azione del Governo in materia d'intelligence*». Contestualmente, al suo interno è stata istituita una sottocommissione per controllare l'utilizzo dei fondi speciali da parte dei servizi. Nell'esercizio delle funzioni di controllo la *Délégation* può ascoltare il Primo Ministro, i Ministri, il Segretario generale della Difesa nazionale e i direttori dei sei servizi d'*intelligence*; può inviare al Presidente della Repubblica e al Primo Ministro raccomandazioni o osservazioni, che trasmette anche ai Presidenti di ciascuna assemblea, ed è tenuta a presentare annualmente un Rapporto pubblico sul bilancio della sua attività, senza far riferimento a dati protetti dal segreto della difesa nazionale.

3) Si segnala altresì che il Presidente del Comitato ha partecipato ad alcune rilevanti iniziative internazionali: il XXVI Forum Economico, svoltosi a Krynica Zdrój, in Polonia dal 6 al 8 settembre, organizzato dal World Economic Forum; l'International *intelligence* oversight forum 2016 (IIOF), tenutosi a Bucarest l'11 e 12 ottobre, organizzato dal Parlamento rumeno e dal Relatore speciale sul diritto alla *privacy* presso l'Alto commissariato per i diritti umani dell'Onu; la Tavola rotonda sull'Accesso

all'informazione e la buona gestione del settore sicurezza: sfide e opportunità per la comunità *intelligence*, svoltasi a Tunisi il 7-8 novembre, organizzata dalla Presidenza della Repubblica tunisina e dal Centro per il controllo democratico delle Forze armate (DCAF).

Durante questi eventi è stato trattato il tema del bilanciamento del diritto alla sicurezza con quello della tutela dei dati personali e sensibili: in particolare, sono state avanzate preoccupazioni su alcune tecnologie e Servizi dell'informazione e della comunicazione che possono essere venduti e possono essere utilizzati da privati, imprese e autorità nei Paesi terzi con l'intento specifico di violare i diritti umani attraverso la censura, la sorveglianza di massa, attività di disturbo, intercettazioni, controllo, rilevamento e localizzazione dei cittadini e delle loro attività sulle reti telefoniche (mobili) e su Internet. A tale riguardo, i possibili interventi devono coinvolgere tanto le imprese quanto gli Stati, con l'obiettivo di tenere insieme sia la sicurezza digitale sia la libertà digitale.

4.5. Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1 della legge n. 124 del 2007

L'articolo 33, comma 1, della legge istitutiva, concernente gli obblighi di comunicazione al Comitato, prevede che «il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmetta ogni sei mesi al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica una relazione sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, contenente un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza».

In data 18 aprile 2016 l'Autorità delegata ha trasmesso la relazione semestrale predisposta dal DIS riferita al secondo semestre 2015, esaminata dal Comitato nelle sedute dell'11, del 18 e del 19 maggio 2016.

Sulla base delle proposte formulate dai relatori, senatori Casson e Marton, il Comitato ha trasmesso all'Autorità delegata le proprie osservazioni con lettera del 19 maggio 2016, esprimendo una valutazione positiva sui contenuti della relazione e rilevando, nel contempo, l'esigenza di ricevere ulteriori chiarimenti su alcuni aspetti delle attività delle Agenzie, con riferimento, in particolare, alle modalità operative dell'Ufficio Centrale per la segretezza (UCSe) e alle questioni relative all'organizzazione interna del Sistema di informazione per la sicurezza e alla gestione del personale. Il Comitato ha altresì chiesto specifici approfondimenti in merito a progetti relativi al potenziamento tecnologico degli strumenti di analisi.

Con lettere del 19 luglio e del 6 dicembre 2016, l'Autorità delegata ha fornito i chiarimenti richiesti e la correlata documentazione.

La relazione semestrale predisposta dal DIS sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza riferita al primo semestre 2016 è stata trasmessa dall'Autorità delegata con lettera in data 19 ottobre 2016. L'esame è cominciato nelle sedute del 17 novembre e del 7 dicembre 2016 con l'illustrazione da parte dei relatori, senatori Casson e Crimi, ma non si è concluso nei termini del periodo di riferimento della presente relazione.

5. I PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 stabilisce che il Comitato esprima il proprio parere sugli schemi dei regolamenti previsti da diverse norme della medesima legge, nonché su ogni altro schema di decreto o regolamento concernente l'organizzazione e lo stato del contingente speciale.

Il Comitato è stato chiamato ad esprimere il parere su cinque schemi di regolamento, successivamente illustrati secondo l'ordine cronologico di trasmissione da parte del Governo:

– ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 1, del citato decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, l'Autorità delegata ha trasmesso in data 12 gennaio 2016 uno schema di regolamento concernente il supporto delle forze speciali della difesa ad operazioni d'*intelligence*. Il Comitato, previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nella seduta del 28 gennaio 2016, esprimendo all'unanimità parere favorevole. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 2016;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 20 gennaio 2016 uno schema di regolamento in materia di accesso degli Organismi di informazione per la sicurezza agli archivi informatici dei soggetti di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 124 del 2007 (pubbliche amministrazioni e soggetti che erogano servizi di pubblica utilità). Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, senatore Casson, ha esaminato lo schema nelle sedute del 4 e del 10 febbraio 2016, esprimendo all'unanimità parere favorevole senza osservazioni. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2016, n. 1;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 14 luglio 2016 uno schema di regolamento che apporta modifiche alla normativa in materia di organizzazione e funzionamento dell'AISE. Il Comitato, in seguito a una richiesta di chiarimenti, pervenuti il 2 agosto 2016, e previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nelle sedute del 14 luglio e del 3 agosto 2016, esprimendo all'unanimità parere favorevole senza osservazioni. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2016, n. 2;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 9 settembre 2016 uno schema di regolamento recante la disciplina sull'attività negoziale degli Organismi di informazione. Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, onorevole Rosato, ha esaminato lo schema nella seduta del 28 settembre 2016, esprimendo all'unanimità parere favorevole con tre osservazioni di cui due verranno tenute in conto in sede di applicazione e una recepita nel testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2016, n. 4;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 7 ottobre 2016 uno schema di regolamento recante modifiche circa lo stato giuridico ed economico

del personale degli Organismi di informazione. Il Comitato, in seguito a una richiesta di chiarimenti, pervenuti il 18 ottobre 2016, e previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nelle sedute del 13 ottobre e del 2 novembre 2016, esprimendo all'unanimità parere favorevole con un'osservazione puntualmente recepita nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2016, n. 3.

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124, stabilisce inoltre che il Comitato esprima «il proprio parere sulle delibere del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra il DIS e i Servizi di informazione per la sicurezza e sui relativi bilanci preventivi e consuntivi»:

– in data 4 maggio 2016, l'Autorità delegata ha trasmesso lo schema di bilancio preventivo degli Organismi di informazione per la sicurezza relativo all'esercizio finanziario 2016 e il bilancio consuntivo delle spese ordinarie per l'anno 2015, illustrati dai relatori onorevole Ferrara e onorevole Guerini nelle sedute del 17 e del 24 maggio 2015 e sui quali il Comitato all'unanimità ha espresso parere favorevole con tre osservazioni.

Infine, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge n. 124, il piano annuale per l'attività ispettiva ordinaria deve essere sottoposto al parere del Comitato. Con lettera del 12 gennaio 2016 l'Autorità delegata ha comunicato le tematiche su cui verte il piano per il 2016, ai fini del prescritto parere. Previa illustrazione da parte del relatore, senatore Esposito, nelle sedute del 10 e 11 febbraio il Comitato all'unanimità ha espresso parere favorevole con due osservazioni, accolte entrambe dall'Autorità delegata.

